



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2011-2012

Milano, 9 novembre 2011

Discorso Presidente Istituto Giuseppe Toniolo Cardinal Dionigi Tettamanzi

Cari amici,

L'inaugurazione dell'Anno Accademico costituisce un momento provvidenziale per una precisa domanda che l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori deve porsi nella sua fondamentale e specifica finalità di ente garante e promotore dell'Università Cattolica: *quale responsabilità deve assumere a partire e in riferimento alla situazione storico-culturale che stiamo vivendo e soffrendo?*

La gravità – con aspetti talvolta veramente drammatici – della situazione finanziaria, economica, sociale e politica è nota a tutti e tutti interpella. L'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica non ne sono affatto esenti: sono piuttosto più fortemente sollecitati ad assumersi una responsabilità coerente con la loro tipica fisionomia e missione.

E ciò significa, tra l'altro, un impegno convinto e determinato a *discernere le cause* più profonde e vere dell'attuale situazione. Ultimamente sono cause *etiche e culturali*, collegate all'impostazione antropologica professata, alla visione cioè che si ha della vita umana nei suoi valori e nelle sue esigenze.

Per questo il *lavoro culturale* - di ricerca, docenza, studio, coerenza e testimonianza di vita - sulla base delle diverse e convergenti scienze umane rappresenta l'apporto qualificato e originale che l'Università Cattolica è chiamata ad offrire alla società perché torni a riflettere con serietà sugli autentici valori e sulle esigenze inviolabili della persona umana, e così maturi una visione profondamente sapienziale del vivere quotidiano dei singoli, delle famiglie, delle comunità, dell'intera società.

Entro questa prospettiva vorrei far emergere telegraficamente una *triplice attenzione* da custodire con grande vigilanza e da promuovere con particolare lungimiranza e coraggio.

La *prima attenzione* è quella di *fare dell'Università Cattolica una comunità autentica*, una comunità *compatta* al suo interno, in ogni direzione, tra le varie categorie (docenti, studenti, personale); una comunità *aperta* nel suo rapportarsi con la *comunità ecclesiale*: quest'ultima, nell'unità e varietà della Chiesa che è in Italia e nelle sue Chiese locali, ha diritto e dovere di sentire come bene e compito propri l'Università Cattolica del Sacro Cuore; comunità aperta non solo alla comunità ecclesiale, ma anche a *quella civile*. In particolare, una società appesantita dagli egoismi e lacerata dai contrasti e dalle divisioni, come è anche nel nostro Paese, ha bisogno di vedere un'Università Cattolica dal volto fraterno e solidale.

La *seconda attenzione* riguarda il *mondo dei giovani* che chiedono sia loro assicurato uno spazio più ampio, intessuto di sincera e cordiale fiducia, di dialogo costante, di pronto e serio ascolto delle loro difficoltà e delle loro speranze.

Già il presente e ancor più il domani personale, familiare, professionale, sociale, culturale e politico di un Paese vengono decisi e costruiti con le pietre nuove dei giovani.

Non temo di dire con semplicità disarmante e insieme con convinzione che *i giovani vanno amati di più* e quindi di più stimati e valorizzati, ma anche di più educati, corretti e

stimolati a vivere una libertà vera, quella che si configura come assunzione di responsabilità personale e sociale.

In questa logica l'Istituto Toniolo ha recentemente avviato il *Progetto Giovani*, che vuole contribuire al formarsi di una conoscenza scientifica e rigorosa attraverso un'attività di indagine del mondo giovanile. Inoltre l'Istituto Toniolo sostiene i giovani anche attraverso la promozione di un articolato piano di *borse di studio* (con oltre trecento beneficiari) e attraverso i *Collegi* il cui progetto educativo in questi ultimi anni si è arricchito di nuove proposte culturali, contribuendo ad offrire agli oltre mille studenti coinvolti l'opportunità di un percorso educativo di prim'ordine.

Infine, *l'ultima attenzione* che non possiamo dare per scontata ma che avvertiamo come sempre bisognosa di ripresa e di rilancio è *l'ispirazione cristiana* propria di questa nostra Università Cattolica nata "ex corde Ecclesiae". Si tratta di dare, nella quotidianità, concretezza esperienziale alla *valenza educativa e testimoniale* propria di questa ispirazione. Essa non è ostacolo e freno, né tanto meno negazione, ma radice viva e forza propulsiva di un'umanizzazione la più ampia e profonda possibile della persona e della società, secondo la parola conciliare: "Chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (*Gaudium et spes*, 41: Quicumque Christum sequitur, Hominem perfectum, et ipse magis homo fit).

E così la scienza si fa sapienza educatrice alla verità e al bene e questa, a sua volta, si fa principio ed energia per una vita coerente e testimoniante, che sa incarnarsi nei sentimenti, nei gesti e nelle opere dell'esistenza.

Devo confessare che in queste settimane – proprio in rapporto ai tempi che stiamo vivendo e alle responsabilità dell'Università Cattolica nell'educazione dei giovani – mi è ritornata con frequenza e nel segno di una invocazione al Signore una parola dell'allora Arcivescovo di Milano, il beato Alfredo Ildefonso Schuster: *Nova aggrediuntur novi. Interim orandum assidue*, così diceva nel dicembre 1946: "Le cose nuove possono essere intraprese soltanto da uomini nuovi. Nel frattempo si deve molto pregare".

Una parola, dunque, di speranza e di responsabilità: una parola che nasce e sfocia nella preghiera, una preghiera che genera saggezza e audacia, in sintonia con l'Università Cattolica che ha celebrato quest'anno il novantesimo di fondazione e che è in attesa della prossima beatificazione del venerabile Giuseppe Toniolo, esempio preclaro per il laicato cattolico e per il suo impegno sociale e culturale.

Dionigi card. Tettamanzi
Presidente dell'Istituto Toniolo